

Daniela Brovadan e Serena Pederiva

“PADIGLIONE VITTORIO VENETO”

Nell’ottobre del 1911 il comune di Vigo di Fassa accoglie la richiesta dell’Imperial Regio Comando militare austroungarico di Innsbruck di costruire alcune caserme entro l’ottobre 1912.

Dai documenti dell’Archivio Storico comunale sappiamo che si decide di edificarle “nella località Pantel” tra Vigo e Pozza, ma che non sono ancora pronte nel marzo 1913, all’arrivo del **10° Battaglione Kopal** (k.u.k. Feldjägerbataillon n. 10 Kopal). Infatti, i militari entrano nelle nuove caserme il 20 aprile 1913.

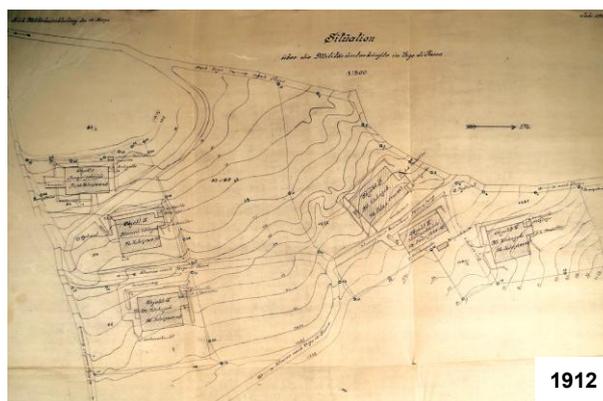
Si tratta di 5 caserme più un deposito, di cui si sono conservati alcuni progetti e la mappa d’insieme, datati tra il 1912 e il 1913, disegnati con ogni probabilità dall’architetto e mastro carpentiere Rudolf Paca.

L’edificio più a monte, identificato come **Obj. I** sulla mappa, è destinato agli **uffici di Comando (Kanzleigebäude)** e per questo viene rifinito meglio nell’ingresso e nei dettagli strutturali.

Durante la prima Guerra Mondiale ospita il **Comando della 179ª I.R. Brigata di Fanteria**.

Subito dopo la guerra le caserme vengono utilizzate dai reparti del Regio Esercito Italiano come deposito ed a ciascuna viene dato un nome: Cesare Battisti a questa, Generale Cantore, Monte Grappa, Col di Lana e Piave alle altre.

Nel 1920 l’Associazione per l’incremento dell’assistenza scolastica di Milano acquista le caserme e le converte in alloggi per ospitare orfani di guerra e figli di combattenti, dandogli il nome di **Colonia Alpina Milanese**.



Ben presto il nome di questo edificio cambia in **Padiglione Vittorio Veneto**. Negli anni subisce alcune modifiche e ampliamenti nella parte posteriore per ospitare la cucina, il refettorio, l'alloggio del Direttore e dei vari custodi fassani che si susseguono nel tempo. Tra essi ricordiamo Francesco Ghetta (*Franzi de Martin*), Celestino Lorenz (*de Bortol*), poi la moglie Giulia Ghetta (*de la Filo*) e per finire Luigi Ghetta (*de Gusti*). Nel periodo di attività della Colonia vi hanno lavorato molte altre persone della zona, soprattutto con mansioni di pulizia, lavanderia, cucina e cura degli edifici.

Tra gli anni Cinquanta e Sessanta viene utilizzato anche dai Carabinieri per i Corsi Sciatori svolti anno dopo anno a Vigo.



Attualmente è di proprietà del **Comun General de Fascia**.



“TA LE CASERME”

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

CGF – SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

Tra l'11 marzo e il 20 aprile 1913, in attesa di potersi sistemare nelle nuove caserme, il 10° Battaglione Kopal divide i suoi reparti tra più paesi: a Vigo la 1ª Compagnia, a Pozza la 4ª e a Moena il Comando, il Reparto mitragliatori, la 2ª e la 3ª Compagnia.



Pochi mesi dopo la loro entrata nelle caserme, il 17 e 18 agosto 1913, si organizzano grandi festeggiamenti in occasione dei 100 anni di vita del *Feldjägerbataillon* Kopal e tutti gli edifici sono decorati con eleganti festoni realizzati con rami d'abete, ben visibili in alcune immagini d'epoca.

L'evento si apre con i discorsi delle autorità appositamente giunte dal Comando centrale, seguiti da una cena e da uno spettacolo pirotecnico.

Il giorno seguente si svolge una grande parata del Battaglione e una Messa al campo nei prati adiacenti. Poi qui, davanti alla **Casa degli Ufficiali (Offiziersheime** o, nelle mappe di progetto, **Obj. III**), viene posta una lapide in marmo verde dedicata a Karl von Kopal (1788-1848), valoroso comandante del Battaglione che



porta il suo nome, realizzata dallo scultore Gustav Gurschner.

La giornata, in cui si ricorda anche il compleanno dell'Imperatore Francesco Giuseppe, termina con una gara di tiro al bersaglio, come da tradizione.

Dopo la guerra il monumento viene probabilmente rimosso, ma non si hanno più notizie in merito.

Con il passaggio all'Italia, questo edificio prende il nome di **Piave** e lo manterrà anche con la trasformazione delle caserme in **Colonia Alpina Milanese per orfani di**

guerra e figli di combattenti, quando viene utilizzato per gli uffici di direzione.



“TA LE CASERME”

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

L'attività della Colonia prosegue a lungo: i Padiglioni Piave, Vittorio Veneto e Col di Lana, vengono utilizzati fino al 2000 con il nome di **Villaggio alpino milanese**.

Tra il 1984 e il 2004 gli edifici passano progressivamente di proprietà alla Provincia Autonoma di Trento e al Comprensorio Ladino C11, ora Comun General de Fascia. Nello specifico, questo edificio viene acquisito nel 2004.

Dopo la completa ristrutturazione, dal 4 ottobre 2017 ospita la **Cooperativa Sociale "Laboratorio Sociale"** e l'**Associazione ANFFAS Trentino Onlus** che, per conto del Comun General de Fascia, erogano servizi residenziali e semi-residenziali per persone con disabilità.



"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA DI FASSA (APSP)

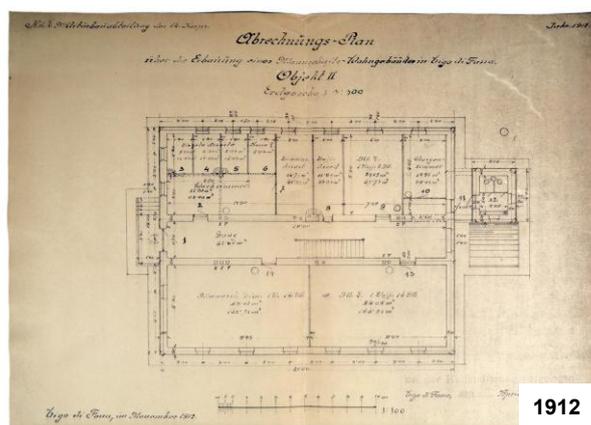
L'edificio originario, identificato in mappa come **Obj. II**, viene progettato per ospitare principalmente gli **alloggi militari (Manngebäude)**, dislocati al piano terra e al primo piano: le camerate più grandi possono contenere gruppi di 14 o 20 soldati con un sottufficiale. Al piano terra si trovano anche delle celle, singole e comuni, affiancate dalla stanza per il corpo di guardia, mentre nel seminterrato ci sono le cantine per il vettovagliamento, la cucina e la caldaia.

Negli anni Venti, durante l'utilizzo da parte dell'Opera

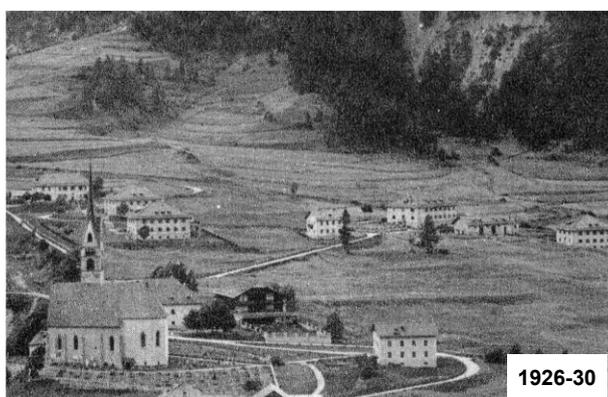
Pia Colonia Alpina Milanese, il **Padiglione Col di Lana** ospita stanze e saloni per i giochi dei bambini.

Dopo qualche anno viene dotato anche di una terrazza rialzata.

Già durante la guerra, a poca distanza viene costruito un edificio più piccolo, destinato ad **Infermeria**, ruolo che mantiene anche nei decenni successivi, quando prende il nome di **Padiglione Monte Cengio**.



1912



1926-30



1938

Negli anni del fascismo la Colonia viene utilizzata dalla Gioventù Italiana del Littorio (GIL) e sui muri e sul tetto di ciascun edificio viene dipinta a grandi lettere la scritta DUCE, come testimoniano alcune fotografie. In quegli anni vengono ospitati qui gruppi di bambini "da sfollare" da Milano per la guerra, mentre dal 7 ottobre 1943 alcuni edifici sono occupati da famiglie di profughi scappate da Bolzano, inviate dal Comando Germanico delle Province di Trento, Bolzano e Belluno. I documenti raccontano del loro arrivo e dell'uso di un dormitorio (Pad. Piave), di cucina e refettorio (Pad. Vittorio Veneto), lavanderia (Pad. Col di Lana) e infermeria (Pad. Monte Cengio). Dopo un mese gli sfollati vengono trasferiti in case private a Vigo, prendendo però da questi edifici tutto ciò che è loro necessario, come letti, biancheria e stoviglie.



1941

"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

Negli anni Novanta il Comprensorio Ladino di Fassa acquista l'immobile per farne una **residenza per anziani**. Nel 1997 iniziano i lavori che prevedono la ristrutturazione del Padiglione Col di Lana, la demolizione e ricostruzione dell'Infermeria - Monte Cengio e la costruzione di un nuovo corpo per collegarli.

La struttura, gestita dal Comprensorio, viene aperta nel dicembre 2003, con l'ingresso dei primi ospiti. Con il 2009 diventa un ente autonomo: **l'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona (A.P.S.P.) della Val di Fassa**.



"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

AZIENDA PROVINCIALE PER I SERVIZI SANITARI (APSS)

L'Archivio Storico di San Giovanni di Fassa conserva gli scritti in cui il Comune concede all'impresa delle "erigende caserme militari" il permesso di estrarre dalle cave di Vigo sassi, sabbia e ghiaia, di costruire nuove strade o di adattare quelle esistenti per il trasporto dei materiali e stabilisce le modalità di verifica e pagamento dei lavori.

Sul progetto del 1912 i locali dell'edificio **Obj. IV** sono destinati a camerate e a stanze per soldati malati sotto il controllo di un sottufficiale medico, mentre al piano inferiore si trova una cucina, l'armeria e una rimessa per i mezzi di trasporto.

Nel 1920 nasce l'idea di utilizzare le strutture come colonia estiva: già dopo pochi mesi la **Caserma Monte Grappa** ospita i primi 50 bambini orfani di guerra o figli di combattenti. Nel 1923 un apposito comitato per l'Opera Pia Colonia Alpina Milanese raccoglie i fondi per l'arredamento e decide di intitolare il **Padiglione** alla principessa **Jolanda di Savoia**, in occasione delle sue nozze.



Negli anni la Colonia si espande fino ad ospitare contemporaneamente circa 400 bambini e per questo motivo alla metà degli anni Trenta si costruiscono velocemente un **refettorio e una cucina** più grandi nei prati sopra il Padiglione.

I due edifici, dalla forma bassa e allungata, vengono ampliati e abbelliti tra il 1937 e 1939 fino a raggiungere la capienza di circa 650 bambini.

Agli inizi degli anni Cinquanta le abbondanti nevicate causano alcuni crolli negli edifici e si decide di demolirli entrambi, creando al loro posto un campo da calcio.



"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi



La Colonia continuerà ancora per molti anni ad ospitare bambini e ragazzi, sebbene con numeri minori.

Negli anni Ottanta il Comprensorio Ladino di Fassa elabora un piano di utilizzo dell'area e iniziano le trattative per l'acquisto dei vari immobili della Colonia. In questo edificio vengono realizzati i **Poliambulatori** dell'Unità Sanitaria Locale (USL), inaugurati nel 1992.

Successivamente l'Unità assume la denominazione di **Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari (APSS) Distretto Est**, ed ora gestisce e supporta l'erogazione delle prestazioni sanitarie e socio sanitarie ai cittadini del Distretto Ladino di Fassa e il **Servizio di Continuità Assistenziale** (Guardia Medica festiva e notturna).



"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

COMUN GENERAL DE FASCIA

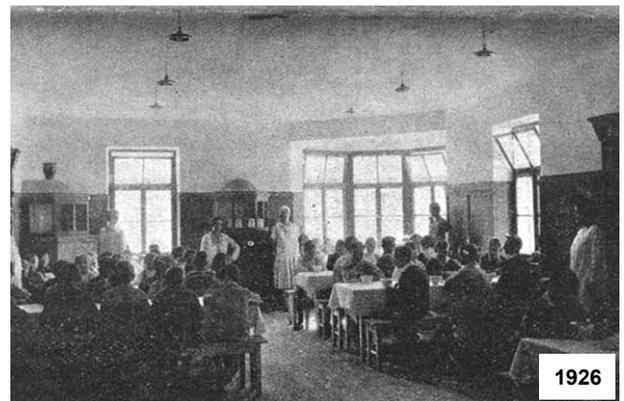
La caserma originaria, indicata sulla mappa del 1913 come **Obj. V Mannschaft Wohngebäude**, è destinata ad alloggiare i soldati in due grandi camerate per piano che potevano ospitare circa 20 persone ciascuna, affiancate da una stanza per i sottufficiali e da uno spazio conviviale, probabilmente dotato di una piccola cucina.

Accanto ad essa, più a monte in direzione dell'**Obj. IV**, viene progettata e costruita la stalla per gli animali in dotazione al Battaglione.

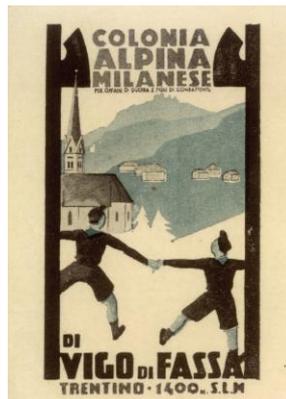


Dopo la trasformazione in **Colonia Alpina Milanese** l'edificio viene chiamato **Padiglione Pasubio**, mentre la stalla diventa il **Teatro dei piccoli** e cinematografo per gli ospiti estivi. Molti degli arredi per il Teatro e il Refettorio vengono progettati e realizzati nel 1926 dall'architetto Guido Sullam, direttore dell'Istituto Superiore per le industrie artistiche di Monza e dai suoi allievi.

Nel 1944 il Podestà di Vigo decide di mettere il Teatro a disposizione dell'intera comunità per le proiezioni cinematografiche, come si legge in una lettera conservata nell'Archivio Storico di San Giovanni. Da allora il Cinema - Teatro resta in uso per molti anni.



Dagli anni Quaranta la Colonia inizia ad essere utilizzata anche in inverno per le settimane bianche e gli edifici più esterni, tra cui anche il Padiglione Pasubio, vengono affittati dall'Opera Pia ad altri enti, tra cui



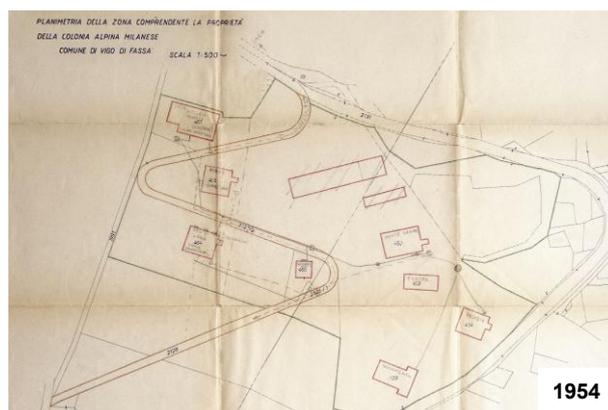
i Salesiani di Milano prima e di Parma poi, ma anche ad importanti ditte nazionali che volevano garantire un luogo di vacanza per le famiglie dei propri dipendenti. I quotidiani di Milano dell'epoca parlano spesso della Colonia di

"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

Vigo di Fassa, che può ospitare fino a 650 bambini contemporaneamente ed è tra le più grandi strutture montane.

Quando, nel 1986, il **Comprensorio Ladino di Fassa C11** delibera l'acquisto del Padiglione Pasubio con il prato antistante e del Teatro, entrambi gli immobili sono ormai in disuso e quest'ultimo viene demolito. Dopo i lavori di ristrutturazione, conclusi nel 1991, il Padiglione diventa la sede istituzionale del Comprensorio Ladino di Fassa. Dal 2010 gli subentra il **Comun General de Fascia** ente locale territoriale ad autonomia politica che svolge le funzioni di **Comunità di valle** a cui si aggiungono altre funzioni proprie per la valorizzazione della minoranza linguistica ladina.

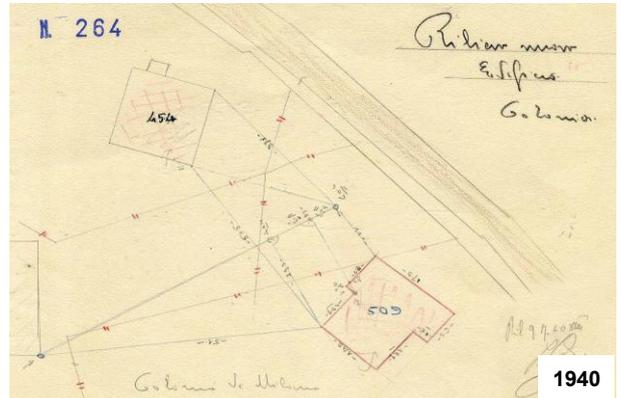


“TA LE CASERME”

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

MUSEO LADIN DE FASCIA

Per anni si è creduto che l'edificio facesse parte del complesso delle caserme austroungariche, a volte confondendolo con l'infermeria, ma in realtà è stato costruito solo alla fine degli anni Trenta. Ciò è confermato da un rilievo catastale del 1940 che lo indica come "nuovo edificio della Colonia".



Solo da pochi anni, nel 1936, è stata realizzata una nuova parte di strada esterna all'area della **Colonia Alpina Milanese**, per permettere di chiudere al traffico la vecchia *strada di pre de geja* che passa tra gli edifici. I lavori sono promossi dalla Federazione provinciale fascista milanese che controlla la Colonia e sono realizzati in 40 giorni grazie a donazioni private. Da quel momento tutta la proprietà viene delimitata da una siepe e da due ampi cancelli d'ingresso sia a monte che a valle, sormontati dall'iscrizione "Colonia Alpina Milanese" e "Gioventù Italiana del Littorio".

A partire dall'estate 1940 e durante la seconda Guerra Mondiale la Colonia ospita anche una piccola parte dei 13.000 bambini figli degli emigrati in Libia durante il periodo fascista, fatti rientrare in Italia per una vacanza di qualche mese e rimasti per anni a causa dello scoppio della guerra. Dalle immagini del 1941 conservate nell'Archivio Luce sappiamo che Vigo ospita in particolare dei bambini di Bengasi. Sembra, inoltre, che in questo edificio sia vissuta per un periodo persino la principessa Etiope Martha Nasibù, figlia del *degjac* (nobile comandante) Nasibù, in esilio "nei luoghi di villeggiatura di Mussolini" fino al 1944.



Sebbene non sia documentato dalle fonti scritte, il nome dell'edificio potrebbe essere **Padiglione Podgora** a ricordo di una battaglia del 1915 sull'Isonzo. Da altre testimonianze orali sappiamo però che era conosciuto come **Isolamento** e utilizzato per i bambini con malattie infettive, tra cui la temuta poliomielite. In seguito viene rinominato scherzosamente **Isolabella** per le sue stanze più piccole, destinate anche ad alloggi per gli insegnanti.

"TA LE CASERME"

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

Tra il 1987 e il 1990 il Comprensorio Ladino acquista la struttura per farne una “casa della cultura ladina” ed infatti, dopo l’acquisizione e il recupero da parte della Provincia Autonoma di Trento, nel 2001 viene inaugurato qui il **Museo Ladino di Fassa**.

Il Museo, sede espositiva dell’Istituto Culturale Ladino “Majon di Fascegn”, attraverso oggetti, immagini e filmati, racconta la storia, le tradizioni e la lingua della minoranza ladina della valle.



“TA LE CASERME”

Dal 1912 a anchecondi - Dal 1912 ad oggi

“TA LE CASERME”

Dal 1912 a anchecondi – Dal 1912 ad oggi

Projet a cura de / Progetto a cura di

APSP Val di Fassa - Ciasa de Pausa e Museo Ladin de Fascia

Col didament de / con il contributo di

Comun General de Fascia

Enrescida e tesć de / Ricerca e testi di

Serena Pederiva e Daniela Brovadan

Retrac / Fotografie

Archivio Fotografico - Istitut Cultural Ladin

Archivio Luce - Cinecittà, Roma

Archivio Fotografico Museo Storico Arma dei Carabinieri, Roma

Österreichischen Nationalbibliothek - Bildarchiv Austria, Vienna

Biblioteca del Museo Correr, Venezia

Manuel Adami

Gabriele Valentini

Paolo Detomas

Fontènes de archivie / Fonti archivistiche

Archivio Storico San Giovanni di Fassa

Archivio Comunale Vigo di Fassa

Servizio Libro Fondiario e Catasto di Cavalese

AGAA (Ass. per l'Assistenza dei Giovani e degli Anziani), Milano

Archivio di Stato di Trento

Biblioteca del Museo Correr, Venezia

Realisazion grafica / Realizzazione grafica

Samantha Vian e Fabrizio Boneccher

N gran deelpai per l didament a / Un sentito ringraziamento per l'aiuto a

Maria Piccolin, Franco Pellegrin, Cesare Bernard, Manuel Adami, Thomas Faré, Marianna Romanin, Giancarlo Lorenz e Nella Braitto, Luigi Ghetta e Erminia Weiss, Bruno Ghetta e Dora Tamion, Lisanna Ghetta, Alessandro Lorenz e Edilizia Mazzel